LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Siamo a una svolta decisiva del campionato?

Il Bologna guadagna altro terreno sul Liguria e l'Ambrosiana

SERIE A

I risultati

A Torino: Torino-Lazio 3-1
A Bologna: Bologna-Novara 3-0
A Livorno: Milano-Livorno 2-0
A Bari: Bari-Liguria 2-1
A Genova: Genova-Juventus 3-2
A Milano: Ambrosiana-Triestina 0-0
A Napoli: Napoli-Lucchese 3-1
A Roma: Modena-Roma 1-0

Le classifiche

	Partite				Porte		
	G.	V.	N.	P.	F.	P.	P.ti
Bologna	21	12	7	2	42	28	31
Torino	21	11	6	4	35	20	28
Liguria	21	12	4	5	27	19	28
Ambrosiana	21	10	6	5	36	21	26
Genova	21	10	4	7	37	24	24
Roma	21	10	5	6	26	24	25
Lazio	21	9	3	9	23	26	21
Bari	21	8	5	8	27	33	21
Napoli	21	6	8	7	20	26	20
Lucchese	21	6	7	8	25	30	19
Milano	21	6	5	10	25	25	17
Juventus	21	4	9	8	18	29	17
Novara	21	5	6	10	20	35	16
Triestina	21	5	6	10	15	20	16
Modena	21	5	5	11	18	29	15
Livorno	21	5	4	12	26	35	14

SERIE B

I risultati

A Casale: Siena-Casale 1-0
A Pisa: Pisa-Venezia 2-1
Ad Aless.: Alessandria-Palermo 1-1
A Salerno: Pro Verc.-Salernitana 3-2
A Vigevano: Atalanta-Vigevano 2-0 (sospeso inv. c.)
A Padova: Padova-Anconitana 4-1
A Sanremo: Sanremese-Spezia 1-0
A Firenze: Fiorentina-Fanfulla 4-0
A Verona: Verona-Spal 2-0

Le classifiche

	Partite				Porte		
	G.	V.	N.	P.	F.	P.	P.ti
Fiorentina	22	11	8	3	39	18	30
Atalanta	21	10	8	3	29	15	28
Siena	22	10	7	5	26	19	27
Anconitana	22	10	5	7	36	25	25
Venezia	22	9	7	6	22	18	25
Sanremese	22	10	5	7	27	23	25
Pro Vercelli	22	9	6	7	30	25	24
Pisa	22	9	6	7	33	30	24
Verona	22	8	7	7	24	26	23
Padova	22	9	3	10	37	35	21
Spal	22	9	3	10	32	35	21
Palermo	22	6	9	7	16	21	21
Fanfulla	22	6	8	8	23	21	20
Alessandria	22	8	4	10	34	31	20
Spezia	22	7	5	10	27	33	19
Vigevano	21	5	8	8	24	30	18
Salernitana	22	6	3	13	19	35	15
Casale	22	2	4	16	11	48	8

La Serie C

GIRONE A (7.a ritorno). — Vicenza-Grion 0-0; Rovigo-Arsa 0-0; Gorizia-Ampelea 1-0; Fiumana-Udinese 0-0; Mestre-Monfalcone 4-1; Treviso-Marzotto 2-1; Ponziana-Audace 1-0.

GIRONE B. — Pavese-Carpi 0-0; Piacenza-Reggiana 0-0; Falk-Derthona 2-0; Mantova-Caratese 3-1 (amichevole; mancanza arbitro); Cantù-Lecco 3-0; Parma-Monza 3-1; Cremonese-Casalini 1-0.

GIRONE C. — Alfa Romeo-Crema 0-1; Brescia-Omegna 0-0; Savoia M.-Fiat 5-1; P. Patria-Como 1-0; Seregno-Legnano 3-1; Juventus Domo-Gallaratese 2-1; Biellese-Varese 1-1.

GIRONE D. — Cuneo-Albenga 2-2; Valpolcevera-Acqui 5-0; Doria-Pinerolo 3-0; Fatella-Vado 0-0; Savona-Tigullia 2-1; Asti-Vavagnano 2-4.

GIRONE E. — Arezzo-Signe 2-0; Pontedera-Prato 0-1; Empoli-Grosseto 1-0; Forlimpopoli-Ravenna 0-1; Baracca Lugo-Forlì 0-4; Molinella-Benini 2-0.

GIRONE F. — Cagliari-Macerata 2-2; Perugia-Terni 0-2; Sambenedettese-A. J. Fano 1-0; Pesaro-Ascoli 1-0; Civitavecchia-Foligno 3-0; Gubbio-Jesina 3-2.

GIRONE G. — Manfredonia-Savoia 1-3; Bagnolese-Foggia 1-0; Matera-Supertessile 3-1; Simaz Popoli-Aquila 3-1; Stabia-S. Giorgio 2-0.

GIRONE H. — Potenza-Catania 2-1; Siderno-Messina 2-2; Lecce-Taranto 1-1; Palmese-Dominante 5-0; P. Italia-Brindisi 0-1; Siracusa-Cosenza 3-2.

Ambrosiana-Triestina 0-0

AMBROSIANA INTER: Peruchetti; Buonocore, Setti; Locatelli, Olmi, Vale; Frossi, Campatelli, Candiani, Ferrari, Ferraris II.

TRIESTINA: Umer; Geigerle, Loschi; Salar, Ramellio, Grezar; Pasinati, Trevisan, Chizzo, Valcareggi, Colaussi.

ARBITRO: Bertolio.

Milano, 6 marzo.

Il risultato di parità costituisce un'affermazione per la Triestina, salda e poderosa nella manovra difensiva, quanto malcerta nelle azioni da rete; però le vicende dell'incontro disputato ieri all'Arena — presenti 12.000 spettatori — hanno reso eccezionalmente arduo il compito dei «nero-azzurri», rimasti con dieci uomini a metà del primo tempo e virtualmente con nove all'inizio della ripresa. Al 23' di giuoco Ferrari, chiamato all'ultimo momento in squadra per colmare il vuoto lasciato da Meazza (avente una caviglia in disordine), si scontrava con Salar e rimaneva azzoppato. L'anziano nazionale raggiungeva da solo gli spogliatoi e non si faceva più vedere: si saprà dopo che era rimasto vittima di una storta al piede. Al 40' anche Campatelli veniva colpito al ginocchio da Valcareggi e doveva essere trasportato a braccia negli spogliatoi.

Nella ripresa l'Ambrosiana con nove uomini validi (Campatelli all'ala destra poteva a malapena reggersi in piedi) ha ribadito la prevalenza sfoggiata nel primo tempo ma senza trovare mai il guizzo del gol. Soltanto al 19' un'avanzata di Frossi, risolta con un tiro a mezza altezza della improvvisata ala destra, avrebbe probabilmente messo in iscacco la difesa triestina, se il forte pallone non fosse stato intercettato, a due passi dalla rete, dal braccio di un difensore triestino. L'arbitro non riteneva di concedere l'evidentissimo calcio di rigore.

Nel complesso le difese hanno prevalso sulle opposte linee attaccanti, quella nero-azzurra un po' fragile nel breve periodo in cui ha giocato al completo, si è poi abbandonata ad un giuoco convulso ed avventuroso; quella triestina ha creato le situazioni da rete più chiare ma è apparsa stranamente indecisa al momento risolutivo. I tre superstiti attaccanti validi dell'Ambrosiana sono terminati malconci: Candiani e Frossi colpiti duramente alla coscia, Ferraris II azzoppato. La graduale eliminazione degli avanti nero-azzurri ha finito per inasprire il giuoco dei più solidi difensori dell'Ambrosiana; ne hanno fatto le spese Colaussi e Trevisan, rimasti contusi leggermente. La partita, costellata di falli e spezzettata continuamente, a torto o a ragione, dall'arbitro, è stata una delle peggiori che si siano viste a Milano nell'attuale campionato.

La cannonata di Allasio segna il primo gol per il Torino

Il Torino, dopo aver dato lezione,
s'impone a una Lazio ridotta a dieci uomini: 3-1 (1-0)

RETI: Allasio (T.) all'8' del 1.o tempo; Busani (L.) al 3'; D'Odorico (T.) al 19' e Bo (T.) al 24' del 1.o tempo

TORINO: Olivieri; Busel, Ferrini; Gallea, Allasio, Neri; Bo, Baldi, D'Odorico, Petron, Palumbo.

LAZIO: Provera; Faotto, Monza; Baldo, Ramella, Milano; Busani, Dagianti, Piola, Camolese, Zaccone.

ARBITRO: Galeati di Bologna.

Il Torino inizia in tono forte e travolgente. Tanto forte e travolgente, che, dopo poco più di un paio di minuti di giuoco, già gli si dischiude la possibilità di segnare. Baldi s'affaccia tutto solo sull'area di rigore, e Provera salva alla disperata tuffandosi nei suoi piedi. Un momento dopo è la volta di D'Odorico di sfondare: il suo tiro affrettato colpisce la base del palo sulla sinistra del portiere. La Lazio lotta contro corrente, tenta di arginare, ma non vi riesce. Ed all'8' m. cede. Il punto che lo fa capitolare è tutto di Allasio. Il centro mediano granata, intercettato un passaggio, fila avanti sullo slancio, visto che nessuno gli si fa incontro, ed in piena corsa tira di sinistro, prima di raggiungere il limite dell'area di rigore. Una legnata. La palla s'insacca in rete quasi a filo del palo trasversale a breve distanza dal portiere, che, sorpreso od in ritardo, ha saltato fuori tempo.

Tecnica, ma non praticità

La Lazio ora giuoca, dice la sua parola, in punto di tecnica si mostra pienamente all'altezza della situazione, ma non porta un linguaggio pratico. In tutto e per tutto riesce ad essere pericolosa su un centro di Busani che spiazza e batte nettamente la difesa granata, ma che ad un paio di metri dalla linea, non trova nessuno per sospingere la palla in rete. All'altro estremo del campo, viceversa, i pericoli si moltiplicano. Faotto manca nettamente il pallone e Palumbo, che si vede presentare una situazione d'oro sbaglia per precipitazione. Un'altra volta D'Odorico indugia da ottima posizione. In altra occasione la palla viene sospinta in rete, ma l'arbitro aveva fischiato precedentemente il fuori giuoco di un granata. Si ha l'impressione che, con un po' di fortuna e di precisione il Torino possa ammonticchiare una piccola quantità di punti, in questo primo tempo: tanto quanto basterebbe per mettere senz'altro al sicuro il risultato della giornata. Non è che verso la fine del tempo, che la Lazio ha l'aria di fare qualche cosa di più positivo che del semplice buon palleggio: qualche centro dell'ala sinistra, dove è andato a finire Milano, toccato ad un ginocchio, ed una lunga mischia nell'area di rigore granata paiono accenni di istradamento a stile pratico.

La promessa laziale viene mantenuta all'inizio stesso della ripresa. Le ostilità sono state appena riprese, che un'azione Zaccone-Piola mette quest'ultimo per la prima volta nell'incontro in situazione da tiro: la mazzata parte secca, ma sbaglia il bersaglio. Gli ospiti ritornano subito all'assalto. Piola attira tutti su di sè, quindi allunga a Busani. Qui s'inserisce nell'incontro un piccolo capolavoro di precisione. L'ala destra laziale, uno dei più fini e nitidi giuocatori del momento, accetta il passaggio e spara con immediatezza mirando all'angolo lontano. La palla, colpita di taglio, va diritta per una dozzina di metri, come dovesse uscire a lato, poi sente l'«effetto», devia, picchia nel palo, schizza in rete. Olivieri, come ogni altra persona in campo, guarda trasecolato.

Giuoca, ora la Lazio, non cincischia. Ma ecco la stroncatura al 3° minuto sotto forma dell'espulsione di Camolese, a seguito di diverbio con Baldi. Ridotti a dieci uomini, i laziali tentano di supplire con aumentato impegno, e vi riescono per un quarto d'ora circa, durante il quale, su tiro di Zaccone ed irruzione di Piola, Busani viene a trovarsi mezza porta a disposizione, col portiere a terra. Busani, che aveva fatto prima il difficile, sbaglia ora il madornalmente facile. Ne avrà ancora una occasione buona la Lazio, poco più tardi, quando un colpo di testa rovesciato di Piola manda la palla a sfiorare la traversa. Poi cederà.

Il crollo laziale

Cede in modo che pare fatto apposta per avvilire. Una situazione di nessunissimo rilievo. Faotto fa per rinviare, poi cambia idea, si ferma, si gira, s'impegola. Provera crede che il compagno voglia parare l'uomo ed esce. D'Odorico interviene, allunga il piede fra i due che si guardano, e spedisce in rete. Passano cinque minuti, ed un nuovo malinteso fra i difensori laziali fa sì che un centro di Palumbo possa venir ripreso in piena velocità da Bo e spedito in rete con tutta facilità. Praticamente la partita è finita con questa doccia fredda per gli ospiti. Il resto è nervosismo e giuoco sconnesso.

Il secondo tempo non ha valso il primo. La prima parte dell'incontro merita qualifiche elogiative: giuoco vivace, brioso, interessante. Il Torino ha vinto l'incontro nel secondo tempo, ma il suo vero giuoco lo ha svolto nel primo. Ecco: come si sono comportati i granata in questi primi 45 minuti, non si sa quale squadra del nostro campionato avrebbe potuto resister loro. Slancio, impeto, velocità, padronanza della palla, di tutto v'era nella loro attività, ma essenzialmente quel senso pratico che dà ampio respiro alle azioni, che fa tenere la palla il tempo necessario e non un attimo di più, che conduce a giuocare in profondità ed a puntar diritto allo scopo senza fronzoli. Un primo tempo fra i migliori del Torino di quest'anno, con una linea mediana in ottima forma, e con un attacco un po' affannato davanti a porta, ma pieno di brio e di intraprendenza. Un funzionamento, in complesso, egregio, senza che gli organi del meccanismo siano grandi individualità. Come è nella maniera del Torino da qualche anno a questa parte.

Se semplici sono le considerazioni che si possono fare sul Torino, perplessi lascia, invece, il comportamento della Lazio. Qui le individualità non mancano; vi sono perfino delle personalità. Si esamina pezzo per pezzo della macchina, uomo per uomo, e si conclude che, tutta forse una eccezione sola, ognuno ha mezzi, stile, capacità ed ognuno è in forma. Perfino il giovanissimo e leggerissimo Dagianti ha stoffa. Ma il giuoco d'assieme non esiste. Esistono i professori d'orchestra, ma non l'orchestra. Le azioni non sono impostate in stile pratico, le forze individuali si disperdono in sforzi inutili, e l'intesa manca fino al punto da provocare regali all'avversario del tipo incredibile del secondo punto. Ramella non apre più il giuoco sulle ali, nessuna delle mezze ali incrocia il gioco. Piola non si pensa a smarcarlo, i due terzini giocano su una linea e senza precisa intesa di marcatura coi mediani. Non è nei mezzi tecnici che questa squadra difetta, è nel campo tattico che non ha organizzazione. Ecco il problema per la sua nuova direzione tecnica. I dieci minuti stessi di gioco pratico dell'inizio del secondo tempo non fanno che richiamare maggiormente l'attenzione su tale problema.

Più di dodicimila persone hanno assistito all'incontro che si è svolto in giornata coperta e su terreno in buone condizioni.

Vittorio Pozzo

Una sfasata Liguria
soccombe a Bari 2-1 (1-0)

RETI: Fusco (B.) al 31' del 1.o tempo; Bodini (L.), rigore, al 4', Duè (B.), al 36' della ripresa.

BARI: Cubi; Del Bianco e Di Gennaro; Andrighetto, Mancini e Bonino; Costantino, Cappellini, Fusco, Capocasale, Duè.

LIGURIA: Profumo; Bodini e Piazza; Callegari, Battistoni e Malatesta; Spinola, Spivach, Zandali, Gabardo e Peretti.

ARBITRO: Zelocchi, di Modena.

Bari, 6 marzo.

Il Liguria, sceso baldanzosamente sull'inviolato stadio barese, s'è lasciato dominare dai bianco-rossi e solo dopo aver subito, al 31', la prima rete, ha cercato di imporsi con un gioco piuttosto rude.

I rosso-neri hanno colto il pareggio al 4' della ripresa su calcio di rigore ed hanno poi perduto l'incontro a nove minuti dalla fine per un errore alquanto banale della loro difesa.

In complesso la prova della squadra di Baloncieri non è stata troppo brillante di fronte ai pugliesi, che hanno disputato un incontro pieno di ardore e buona volontà.

All'inizio della partita i bianco-rossi sono partiti decisi all'attacco e al 2' già hanno usufruito di un calcio di punizione per un rude intervento di Battistoni ai danni di Fusco. Tale punizione veniva battuta da Bonino e Duè, riprendendo la palla colpiva in pieno il palo. La pressione della Bari costringeva il Liguria in angolo, al 10', episodio che si ripeteva al 13', ma senza esito alcuno.

Una seria minaccia degli ospiti si verificava al 19': la discesa di Battistoni veniva fermata in modo piuttosto energico da Andrighetto e l'arbitro concedeva una punizione dal limite dell'area di rigore pugliese. Il forte tiro di Bodini veniva deviato in angolo da Di Gennaro, ma il tiro susseguente, battuto da Spinola, finiva oltre la linea di fondo.

Dopo questa reazione ligure i baresi tornavano con insistenza all'offensiva e, al 22', Malatesta doveva salvare, proprio sulla linea del goal, un forte e insidioso tiro di Duè. Ma il goal barese maturava e giungeva al 31'. Era Mancini che lanciava Duè, il quale, alla sua volta, inviava con lungo traversone a Costantino. La palla tornava al centro dove Fusco, che era alla sua prima prova tra i titolari, la coglieva al volo e la insaccava nella porta di Profumo.

La reazione dei liguri era rabbiosa, ma il Bari sapeva mantenere, con un buon gioco difensivo, il vantaggio sino alla fine del primo tempo.

La ripresa aveva inizio con un vigoroso attacco del Liguria. Dopo poche azioni, al 4', nel corso di un attacco dei rosso-neri, Andrighetto, cadendo, toccava la palla con la mano sinistra, l'arbitro, tra le clamorose proteste della folla, concedeva il rigore, che Bodini trasformava nel punto del pareggio.

La partita aumentava di tono ed i baresi invadevano più volte, minacciosi, l'area di Profumo. Un minuto non era ancora trascorso dal goal di Bodini che Duè, ricevuta la palla da Mancini, riusciva a marcare una seconda rete, ma l'arbitro annullava per fuori gioco fischiato nello stesso attimo della segnatura.

Il Bari insisteva all'offensiva e il gioco restava, pertanto, nella metà campo degli ospiti: al 19' e al 29' Costantino, Duè e Cappellini effettuavano tiri che mettevano in serio pericolo la porta del Liguria. Al 36', la vittoria, tanto tenacemente cercata, premiava infine gli sforzi dei volitivi bianco-rossi: infatti la palla giungeva a Fusco che la indirizzava debolmente verso la rete. Il portiere, uscito dai pali, non riusciva a fermarla e Duè, sopraggiunto in velocità dalla sinistra, la mandava irrimediabilmente in rete. Una ultima discesa di Cappellini costringeva Bodini a deviare in angolo.

La partita, disputata a un ritmo veloce ed estenuante, aveva termine con nuove offensive dei locali che dimostravano così di aver meritato pienamente il successo sul difficile avversario.

Napoli-Lucchese 3-1

RETI: Gerbi (N.), al 15', Biagi (N.), al 37', del 1.o tempo; Colli (L.), al 2', Gerbi (N.), al 24' della ripresa.

NAPOLI: Sentimenti; Romagnoli, Castello; Ricciardi, Piccini, Frato; Milan, Biagi, Gerbi, Rocco, Venditto.

LUCCHESE: Tavoletti; Tabor, Olasi; Puccini, Turchi, Azimonti, Bossena, Colli, Arrighi, Stella, Rosellini.

ARBITRO: Guocchini, di Terni.

Napoli, 6 marzo.

Il Napoli non ha dovuto faticar molto per battere la Lucchese. Migliorata all'attacco, solida nei reparti arretrati, la squadra azzurra ha largamente dominato durante il primo tempo, accontentandosi nella ripresa di conservare il vantaggio già conquistato.

Il Napoli ha aperto la marcatura al 15' con un bel punto di Gerbi, apparso uno dei migliori all'attacco. Al 37' Biagi marcava il secondo punto ribattendo in rete la palla che, dopo aver varcato la linea fatale, su tiro di Gerbi, era stata ricacciata da un difensore. Al 42' un fallo involontario di Romagnoli era punito con un rigore, ma Sentimenti parava il tiro di Colli. Questi però si riabilitava presto, segnando, al secondo dall'inizio della ripresa, un bel punto, presto bilanciato, al 24', da una nuova rete di Gerbi.

La squadra "bianco nera,, in serie contraria

Rete decisiva all'ultimo minuto
e la Juventus è battuta a Genova per 3 a 2 (1-1)

RETI: Sardelli (G.) al 35', Bellini (J.) al 30' del primo tempo; Scarabello (G.) al 6', Gabetto (J.) al 15', Lazzaretti (L.) al 44' della ripresa.

GENOVA: Fregosi; Marchi, Borelli; Genta, Bigogno, Perazzolo, Lazzaretti II, Morselli, Sardelli, Scarabello, Cattaneo.

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Varglien I; Depetrini, Tomasi, Varglien II; Borel II, Defilippis, Gabetto, Santià, Bellini.

ARBITRO: Salvadori, di Roma.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Genova, 6 marzo.

Non è stata una partita appassionante come l'altalena del punteggio potrebbe far credere. Di infuocato non ebbe che il finale quando, espulso Perazzolo, la Juventus tentò di mettere a suo favore il punteggio che sino a quel momento era di parità. I «bianco neri» s'avvidero di aver di fronte un avversario sfiduciato, con le idee confuse, e serrarono sotto. Qualche situazione pericolosa mise il Genova sull'orlo della sconfitta, ma proprio negli ultimissimi minuti furono i «rosso bleu» a rovesciarsi all'attacco. Due calci d'angolo originarono mischie accanitissime, poi l'arbitro fischiò una punizione contro la Juventus e l'area si popolò di difensori torinesi e di attaccanti genovesi. Si avanzò a battere Genta, che tirò diritto sul portiere, sì che Bodoira, in quella confusione, non potè che balzare e respingere di pugno. Fu allora che entrò in scena Lazzaretti II quale, riprendendo prontamente, saettò la palla sotto la traversa, assicurando alla sua squadra il punto risolutivo.

La tattica juventina

Ed ecco la Juventus battuta dopo una partita che attraverso a molte deficienze di giuoco aveva pur visto, da parte dei «bianco neri» un'azione ragionata, semplice ma spesso efficace, attenta sempre e decisa. La Juventus aveva pensato di ripetere la gara di otto giorni prima con l'Ambrosiana e, per togliere organicità alla manovra del Genova, aveva appiccicato Santià a Morselli e Defilippis a Scarabello, rinunciando in proprio a due pedine dell'attacco per valersi, invece che dell'azione dell'intero quintetto, delle controffensive rapide che Borel, Gabetto e Bellini avrebbero potuto svolgere allorchè la squadra avversaria si fosse decisamente spinta in avanti.

La tattica era andata bene, aveva dato, con due reti attive, realizzate sempre in pronta risposta a quelle che di volta in volta aveva messo il Genova in vantaggio, più dello sperato e soprattutto era valsa a sconcertare i «rosso-bleu». Con le mezze ali controllatissime, con Sardelli assolutamente negativo nel ruolo di centro avanti (ma cosa frulla mai nella mente di Garbutt?) e con due estreme dominate dalla superiore classe degli opposti mediani laterali, il Genova proprio non riusciva a far giuoco. La sua azione, tutta d'impeto, si frangeva ancor prima dell'area di rigore così slegata, così inconsistente, da dar risalto all'opera difensiva dei torinesi. La Juventus non era neppure costretta a liberare con orgasmo e, se Foni e Varglien I operando in zona libera potevano sfoggiare precisione e potenza, i mediani lavoravano con bella intesa, sfiancando gli avversari e trovando modo di organizzare saggiamente quelle controffensive che, come s'è accennato, erano in programma. La tattica juventina smorzava il gioco e la partita pareva fiacca fiacca, come se tutto fosse previsto e si andasse avanti a ritmo rallentato per passare il tempo. In mezz'ora — la prima — qualche occasione era maturata, ma le più propizie le aveva avute proprio la squadra che, per il fatto di essere in formazione di fortuna e di trovarsi in campo avversario, badava soprattutto a non scoprirsi, più che ad attaccare. Subito all'inizio Bellini s'era ficcato in area per sfruttare un allungo di Gabetto ed al 33', serrandosi verso la porta, ancora l'estrema destra juventina aveva colpito la base di un montante. Dopo di ciò doveva essere il Genova a marcare per primo, al 35'. Genta serviva Cattaneo, che centrava dopo di aver evitato l'intervento di Depetrini. Riprendeva Sardelli che, colpiva il palo, calciava ancora, e finalmente mandava in rete. Forse Foni ebbe un attimo di incertezza, comunque l'azione si svolse rapidissima ed il terzino non fu pronto come la situazione avrebbe richiesto. Niente paura: tre minuti dopo Borel effettuava una rimessa laterale a Depetrini, che poteva centrare lungo sulla porta, così da superare tutti quanti i difensori e da permettere a Bellini, smarcato e bene appostato, di toccare appena la palla per farla rotolare in rete. Un punto avvilente, per portiere e terzini, ma più che buono per la Juventus.

Altre tre reti

Saltiamo pure al 6' della ripresa, al momento, cioè, della seconda rete genovese, ancor più sciocca della precedente juventina. Bigogno batte da lontano una «punizione»; Scarabello arriva in area di slancio, sfiora la palla di testa, spaventa... Bodoira che annaspa inutilmente: rete fatta. Subito dopo altra punizione, tiro di Genta deviato dallo schieramento difensivo a Scarabello, che si trova solo avanti al portiere. Parrebbe inevitabile il punto, ma Bodoira, uscendo, respinge chissà come. Tutto ciò, goal realizzato e goal mancato, mentre Sardelli, contuso, è fuori campo. Quando rientra va all'ala, lasciando a Lazzaretti il posto di centro. E la Juventus pareggia ancor chè Gabetto rincorre oltre i terzini un pallone smistato da Bellini e con tutta calma lo piazza a segno. Il Genova cala come convinto della inanità dei suoi sforzi. Cede così nettamente che Borel, Gabetto e Bellini riescono a combinare incursioni pericolosissime. Mancano dieci minuti alla fine: Perazzolo è pescato in fallo, richiamato dall'arbitro ed espulso. Se ne va mordendosi i pugni e con atteggiamenti drammatici. Naturalmente la folla reagisce a quella che considera un'ingiustizia e la partita si fa rovente. Undici contro dieci e la Juventus domina, arriva sul punto di vincere, poi, come s'è raccontato, prende, all'ultimo scatto di lancetta, la botta in testa della rete decisiva.

Sfortuna? A noi è parso di sì. Perchè il Genova non ha fatto nulla di più e nulla di meglio dei «bianco neri» per meritarsi il successo. Ha, anzi, giocato con più orgasmo, con un vigore a tratti sin troppo marcato, con un rendimento insufficiente. Eppure la gara ha voluto un vincitore ed un vinto e lo sconfitto è ancora quell'undici bianco nero che privo di elementi di valore, sa purtuttavia battersi con una volontà ed un impegno lodevolissimi. La serie contraria non è finita, ma la squadra merita ancora fiducia e stima. Essa lotta da forte, a testa alta, e potrà riprendersi. Se lo meriterebbe.

Molta folla sugli spalti. Cielo coperto. Terreno in ottime condizioni.

Luigi Cavallero

Milano-Livorno 2-0

RETI: Boffi (M.) al 32' e Loich (M.) al 34' del primo tempo

MILANO: Zorzan; Perversi, Bonizzoni; Remondini, Bortoletti, Gianesello; Capra, Antonini, Boffi, Scarabelli, Loich.

LIVORNO: Bulgheri; Buonaccorsi, Del Buono; Lombatti, Viani I, Lami II; Neri, Stua, Viani II, Zidarich, Conti.

ARBITRO: Scorzoni.

Livorno, 6 marzo.

La gara, che tanta importanza rivestiva ai fini della lotta ingaggiata dalle due squadre per evitare la retrocessione, si è risolta in una tranquilla vittoria milanista. Così la squadra rossonera ha fatto meritatamente un buon passo in avanti migliorando sensibilmente la sua posizione. Il Livorno è apparso snervato, abulico, dal gioco caotico e non è mai riuscito ad impostare le sue azioni al minimo accenno di pericolo per la rete ben difesa da Zorzan. Il Milan non ha corso mai serio pericolo ed ha saputo per contro essere minaccioso ogni qual volta si è disteso all'attacco.

Il primo punto è venuto al 32' del primo tempo. Boffi, avuto il pallone, infilava un corridoio ingenuamente lasciato aperto dagli amaranto e spediva decisamente in rete. Appena due minuti dopo Loich riusciva a scavalcare il terzino Buonaccorsi ed a battere nuovamente Bulgheri con un tiro radente. Da questo momento si è avuto il naufragio dell'intera collettività labronica che per tutta la ripresa ha dato la sensazione di essere irrimediabilmente battuta.

Modena-Roma 1-0

RETE: Zironi (M.) al 37' della ripresa

MODENA: Mosele; Vignolini, Neblia; Dugoni, Malagoli, Braza; Colausei, Montanari, Notti, Carnevali, Zironi.

ROMA: Ceresa; Monzeglio, Gadaldi; De Grassi, Bernardini, Donati; Macheroni, Subinaghi, Michelini, Coria, Alghisi.

ARBITRO: Moretti di Genova.

Roma, 6 marzo.

Il campo del Testaccio è stato espugnato anche dal Modena. La vittoria è stata conquistata con una azione personalissima di Zironi che, al 37' della ripresa, sfuggiva alla difesa giallo-rossa, tutta protesa in avanti e malgrado un estremo tentativo di Ceresa metteva in rete da pochi passi. Contro un Modena in vena di prodezze la Roma è apparsa più del solito fragile in difesa e sconclusionata all'attacco.

Il pessimo comportamento della compagine giallo-rossa e l'inconsistenza del suo giuoco sono stati in gran parte determinati dalla mediana, ove il solo Donato si è salvato, e dallo scarso affiatamento della prima linea. Azioni da goal ne hanno avuto tanto la Roma che il Modena: Mosele e Ceresa sono stati più volte impegnati da tiri estremamente pericolosi. Il goal dei «canarini» è stato segnato nel periodo in cui la Roma più premeva sulle retrovie avversarie tanto con l'attacco che con la mediana.

Tutto questo prodigarsi all'offensiva costringeva la Roma a sguernire le retrovie, facilitando in tal modo il compito di Zironi che, come si è detto, al 37' segnava il punto della vittoria. Sette angoli a favore della Roma e nessuno a favore dei canarini. Buoni del Modena: la difesa, Dugoni, Notti e Zironi; della Roma, Ceresa, Donati e Mascheroni. Assistevano alla partita circa diecimila spettatori.

Bologna-Novara 3-0

RETI: Andreolo, all'11', Biavati, al 37' del 1.o tempo, Puricelli, al 29' della ripresa

NOVARA: Cainò; Bonati, Galimberti; Rigotti, Mornese, Bercellino; Marchionneschi, Galli, Romano, Vercelli, Barberis.

BOLOGNA: Ferrari; Pagotto, Ricci; Maini, Andreolo, Corsi; Biavati, Sansone, Puricelli, Fedullo, Reguzzoni.

ARBITRO: Pizziolo, di Firenze.

Bologna, 6 marzo.

Se non ci fosse stato un curioso caso di distrazione dell'arbitro Pizziolo, la gara che opponeva gli azzurri novaresi ai rosso-blu locali non avrebbe avuto, si può dire, storia alcuna.

La superiorità dei veltri, intatti, è stata assoluta, appena interrotta da sporadici tentativi di riscossa dei novaresi, ed il risultato di 3 a 0 illustra limpidamente lo svolgimento della partita. La distrazione dell'arbitro è venuta alla fine della gara, quando il signor Pizziolo ha fischiato il termine cinque minuti prima della giusta fine. I giornalisti hanno fatto notare l'errore ed allora l'arbitro ha richiamato in campo le squadre e le ha obbligate a giocare quel supplementino di gara. Ma l'esito era ormai ampiamente acquisito.

Il predominio bolognese è stato maggiore nel primo tempo, poichè nella ripresa Sansone, colpito da uno strappo muscolare, è stato costretto a passare alla ala sinistra al posto di Reguzzoni. Come è detto, i Bolognesi hanno invaso fin dall'inizio l'area degli azzurri ed, all'11', si portavano in vantaggio in seguito ad un calcio d'angolo. Il pallone spioveva davanti ad Andreolo che, al volo, scaraventava in rete. Il secondo punto era segnato al 37': Biavati raccoglieva un bel passaggio di Puricelli, stringeva al centro e batteva imparabilmente Cainò.

Nella ripresa, sia per la menomazione di Sansone, che per una minore volenterosità dei locali, il Novara tentava la via del successo ma inutilmente. Sopra una ennesima azione di angolo, Fedullo serviva, al 29', Puricelli il quale segnava il terzo punto con uno dei suoi colpi di testa.

Chi ha segnato di più

Con 15 reti: Puricelli.
Con 14 reti: Boffi.
Con 9 reti: Scarabello, Gabetto.
Con 8 reti: Cattaneo, Ferraris II, Ferrero, Gaddoni, Michelini, Viani II.
Con 7 reti: Campatelli, Dugini, Reguzzoni, Lazzaretti.
Con 6 reti: Bollano, Piola, Trevisan, Busani.

Campionato riserve

A Lucca: Lucchese-Liguria 1-1.
A Milano: Ambrosiana-Napoli 4-1.
A Novara: Bologna-Novara 0-0.

LA SERIE B
Nuova prodezza viola
Burrascoso incontro a Vigevano

FIRENZE: Fiorentina-Fanfulla 4-0. — Il Fanfulla si è difeso con onore raggiungendo il riposo con un sol punto di distacco, segnato da Godi al 12'. Nella ripresa, effettuati alcuni contrattacchi bianco-neri, facilmente contenuti dalla difesa viola, il gioco è stato di netta marca fiorentina e si è tradotto in altri tre goal, segnati rispettivamente da Tagliasacchi, al 15', Menti II, su rigore al 18' ed infine da Di Benedetti, al 28'. Alla partita ha presenziato S. E. Starace. Arbitro: Gamba.

SALERNO: Pro Vercelli-Salernitana 3-2. — La vittoria è toccata ai bianchi, i quali hanno condotto un incontro ammirevole per tecnica e combattività. La Pro Vercelli ha colto il primo punto, al 6', su azione irresistibile di Quario. Al 40' si è presentata ai salernitani una occasione per pareggiare, sotto forma di un rigore, ma Centi ha fallito il facile tiro. Nella ripresa la Salernitana ha insistito nei suoi rabbiosi attacchi pareggiando subito all'inizio con Trotter. La Pro Vercelli ha risposto con una serie di veloci discese ed al 32' Russola ha segnato per i suoi colori. Al 35' Casagrande, nel tentativo di liberare ha deviato il pallone nella rete dell'esterrefatto Narducci. L'autogoal non ha smontato i bianco-azzurri, i quali si sono prodigati in una generosa controffensiva riuscendo però a marcare ancora un sol punto, al 36', su tiro al volo di Presselli. Arbitro: Fois.

ALESSANDRIA: Alessandria-Palermo 1-1. — Malgrado la loro superiorità i grigi hanno dovuto subire il risultato pari. Gli ospiti sono rimasti chiusi nella loro metà campo per circa mezz'ora del primo tempo sotto assalti vigorosi. Al 27', l'ala Parini effettuava un centro a Di Falco che perveniva tutto solo a pochi passi da Cassetti. Il portiere alessandrino usciva per tentare il salvataggio, senonchè l'avanti avversario lo evitava e segnava facilmente a porta vuota. I grigi hanno pareggiato al 3' della ripresa, in seguito ad una furibonda mischia sotto la porta di Roggero: in tale frangente Taverna segnava imparabilmente. Al 28' Pietruzzi superava tre avversari e giungeva in area di rigore: Redendo lo mandava a gambe levate con uno sgambetto e l'arbitro decretava la massima punizione. Taverna calciava il rigore, che Roggero riusciva parare a terra. Il predominio grigio è continuato inalterato fino alla fine, ma nessun altro punto è stato segnato. Arbitro: Leoni.

VIGEVANO: Atalanta-Vigevano 2-0 (sospesa per invasione del campo). — Al 27' della ripresa, dopo un susseguirsi di decisioni arbitrali che hanno esasperato il pubblico, si è verificata l'invasione del campo, colla conseguente fuga dell'arbitro Mannoni, di Roma, riparatosi negli spogliatoi. I giocatori atalantini hanno lasciato il campo unitamente ai calciatori locali, senza che il minimo incidente li importunasse. Tale imprevista fine ha troncato una gara combattuta, ma mantenutasi, ad opera dei giocatori nei limiti della correttezza. Contro l'operato dell'arbitro i dirigenti locali hanno fatto un'esposizione dettagliata agli Enti federali. I punti per l'Atalanta furono segnati al 15' della ripresa, da Sacconi, ed al 25', da Seatteni, su calcio di punizione.

PADOVA: Padova-Anconetana 4-1. — I bianco-scudati dopo sette domeniche hanno ritrovato la via della vittoria. Il successo netto e convincente è stato la risultanza di una partita duramente combattuta, la quale, a sette minuti dalla fine registrava ancora un punteggio di parità (1 a 1). Un vertiginoso finale di gara del Padova e l'Anconetana ha ceduto di schianto, incassando inaspettatamente altri tre goal. Zaccotti ha segnato per i giallorossi a solo tre minuti dall'inizio. Il Padova non si è disunito ma riprendendo quota gradatamente ha potuto pareggiare per merito di Degli Esposti al 39'. Un minuto dopo Zuccotti è stato espulso per scorrettezze. Il Padova ha insistito all'attacco realizzando, come detto, nel finale due punti, con Orzan, al 37' e al 40' ed uno con Menti I, al 44'. Arbitro: Ceccherini.

VERCELLI: Siena-Casale 1-0. — Partita sciatta da parte dei nero-stellati, i quali solo raramente si sono ritrovati. Il Siena, senza disputare una grande partita, ha vinto di misura ma meritatamente. L'incontro si è deciso nel primo tempo, e cioè al 3', allorchè Gambini ha spedito in rete un pallone non forte ma molto tagliato. Arbitro: Scotto.

PISA: Pisa-Venezia 2-1. — I nerazzurri hanno aperto la segnatura al 15', su centro di Nicolini e colpo di testa di Cerri. Vallinasso, gettatosi in tuffo, parava oltre mezzo metro la linea bianca. Due minuti dopo altro punto pisano, su punizione battuta da Bertoni II. Nel secondo tempo il Venezia ha accorciato la distanza con un gol di Lombardi II, su azione in linea, al 15'. I neroverdi hanno poi insistito all'attacco per pareggiare le sorti, ma senza riuscirvi. Arbitro: Pirovano.

VERONA: Verona-Spal 2-0. — Il Verona è partito velocemente e, al 13', Di Prisco ha infilato la rete di Bonomartini. Il Verona ha insistito nella sua tattica offensiva e, al 18', ha segnato Bonesini, ma l'arbitro ha annullato per fuori gioco. La Spal ha risposto a tratti con scorribande offensive di scarso valore, mentre il Verona, al 43', ha realizzato il secondo gol, su angolo e tiro di Andreis. Nella ripresa la Spal si è distinta nei primi venti minuti con una serie di attacchi. I giallobleu hanno, alla loro volta, condotto insidiosi attacchi senza tuttavia aumentare il bottino. Arbitro: Ciamberlini.

SANREMO: Sanremese-Spezia 1-0. — La Sanremese ha dominato per buona parte del primo tempo senza tuttavia tradurre in punti la sua superiorità. Dopo il riposo i biancoazzurri hanno migliorato il loro gioco impegnando a fondo Caselli. All'11' finalmente, su centro di Pisano, Frione con un bel tiro ha segnato il sospirato goal. Il successo ha galvanizzato la Sanremese, ma i successivi attacchi alla rete spezzina non sono valsi ad aumentare il vantaggio. Arbitro: Bertone.

L'allenamento a Roma
della «nazionale» di rugby

Roma, 6 marzo.

In vista dell'incontro Italia-Romania, si è svolto ieri il primo allenamento della nazionale di rugby, al quale hanno preso parte quasi tutti i convocati. Sono mancati all'appello: Francese e Maffioli.

La compagine azzurra, pur subendo nei tre tempi numerose variazioni, ha avuto come formazione base la seguente: Dotti, Farinelli, Vinci III, Pieri, Vagnetti, Bracaglia, Gorni, Milani, Cicognani, Alacevich, Fattori, Costa, Vigliano, Tozzi. Nel secondo tempo D'Alessio, Figari e De Marchis sostituivano rispettivamente Dotti, Corni e Tozzi; nel terzo tempo Cicognani era rimpiazzato da Marchesi.

Hanno funzionato da squadre allenatrici l'A. S. Roma e il Guf Roma, rinforzati da elementi nazionali.

Nel complesso l'allenamento è risultato proficuo ed ha posto in luce alcuni giovani elementi, quali Dotti, Vagnetti, Farinelli e De Marchis.

Disco sul ghiaccio
La squadra svizzera
è campione d'Europa

Ginevra, 6 marzo.

Si è disputata la finalissima del Campionato d'Europa di disco sul ghiaccio, prova ch'era stata ritardata al termine del torneo lo scorso gennaio. La prova ha messo di fronte Svizzera e Cekoslovacchia. Gli elvetici hanno vinto per 2 a 0 (0-0, 1-0, 1-0) ottenendo così il titolo di campioni di Europa.

I campionati svizzeri di sci
Paterlini vince la gara di salto

Unterwasser, 6 marzo.

Sono terminati oggi i Campionati svizzeri di sci, con la disputa della prova di salto, nella quale il noto specialista Guglielmo Paterlini, italiano residente in Svizzera, riportava il primo posto nella categoria dei seniori di prima classe. In seguito a questo risultato ed a quelli registrati nelle precedenti prove, Guglielmo Paterlini ha ottenuto il terzo posto nella classifica combinata delle quattro prove del Campionato elvetico dopo gli svizzeri Adolfo Gamma e Soguel. Questa affermazione di Paterlini è una dimostrazione clamorosa delle qualità eclettiche di questo nostro valoroso rappresentante in Svizzera.

I fondisti italiani che si sono così brillantemente affermati nella prova di sabato, e particolarmente Alberto Jammaron consacrato vincitore del Campionato svizzero di fondo, anche oggi hanno avuto grandi festeggiamenti. La rappresentanza italiana lascierà Unterwasser nella mattinata di lunedì rientrando in Italia via Gottardo.

Gare sciistiche militari
al Monte Nevoso

Abbazia, 6 marzo.

Presente il Comandante del V Corpo di armata, il generale comandante la Divisione del Carnaro, il comandante la VI Zona della M.V.S.N. e le maggiori autorità civili e militari della provincia, hanno avuto luogo ieri, sul Montenevoso, le gare nazionali e militari di sci, organizzate dal C.A.I. del Carnaro.

Ecco i risultati:

Gara nazionale staffetta: 1. Dop. Marzotto di Valdagno (Seguto, Fanton I, Ceola, Fanton II) ore 3,0'45"4; 2. S. C. Montenevoso Fiume, 3,33'0"4.

Gara nazionale di discesa obbligata: 1. Malano dello S. C. Montenevoso (Fiume), 1'54"; 2. Gerli B., id., 1'55"4; 3. Lendwai, id., 2'1"4.

Gara militare (riservata al Corpo di armata). Discesa obbligata: 1. Forer della R. G. di Finanza, 2'1"2; 2. Vuerich, Milizia conf., 2'5"; 3. Rodighiero, Milizia Ferr., 2'5"4.

Gara individuale militare di fondo (cat. ufficiali): 1. Ten. Bruno Severino, 48'55"; 2. ten. Polimani, 49'35"; 2. sottoten. Bellini 50'36". Cat. sottuff.: 1. serg. m. D'Orlando Zelindo 45'38"; 2. serg. Folco 47'56"; 3. serg. m. Petris Alfio 47'58". Cat. truppa: 1. soldato Bordin Giuseppe 55'23"; 2. Cattai 56'8"; 3. Cappelli 56'47".

Gara milit. pattuglie: 1. Guardia alla frontiera 52'18"; 2. Divisione Timavo 56'20"; 3. V Genio 56' e 32".

Gara Militare Staffetta: 1. VI Legione R. G. F., ore 2,58'31"4; 2. Milizia Conf., 1.a squadra, 3.2' e 45"; 2. Milizia conf., 2.a squadra, 3,5'40".